

India, migliaia di contadini invadono Dheli contro la liberalizzazione del mercato agricolo

Da giorni decine di migliaia di **agricoltori hanno invaso Nuova Delhi**, la capitale dell'India, per protestare contro la nuova legge agricola che secondo i manifestanti favorirebbe i grandi gruppi, facilitando lo sfruttamento dei lavoratori agricoli. La nuova legge, approvata in settembre dal governo guidato dal **primo ministro Narendra Modi** liberalizza i prezzi di vendita delle merci, superando la precedente norma che prevedeva che gli agricoltori dovessero vendere i loro prodotti ai depositi statali, da cui avevano la garanzia di ottenere almeno il prezzo minimo fisso concordato con il governo.

Secondo il primo ministro dare maggiore autonomia ai produttori è un grande passo avanti, che gli permetterebbe di essere direttamente in contatto con le imprese private nazionali o estere vendendolo al miglior offerente. Opposta la lettura dei sindacati agricoli che sottolineano come i piccoli produttori non avrebbero alcuna forza contrattuale per alzare i loro proventi in un mercato in cui **il 70% delle famiglie vive di agricoltura** e in cui l'offerta è molto ampia. La legge, sottolineano, andrebbe a favorire solo i grandi gruppi che si troverebbero nella possibilità di imporre i propri prezzi ai produttori.

I contadini autori della protesta provenivano dalla regione agricola del Punjab ed erano **in marcia lungo l'autostrada** che conduce alla capitale quando sono stati fermati dalla polizia, sono seguiti scontri nei quali i braccianti "armati" di bastoni e sassi, hanno fronteggiato i cannoni ad acqua e i gas lacrimogeni delle forze dell'ordine.